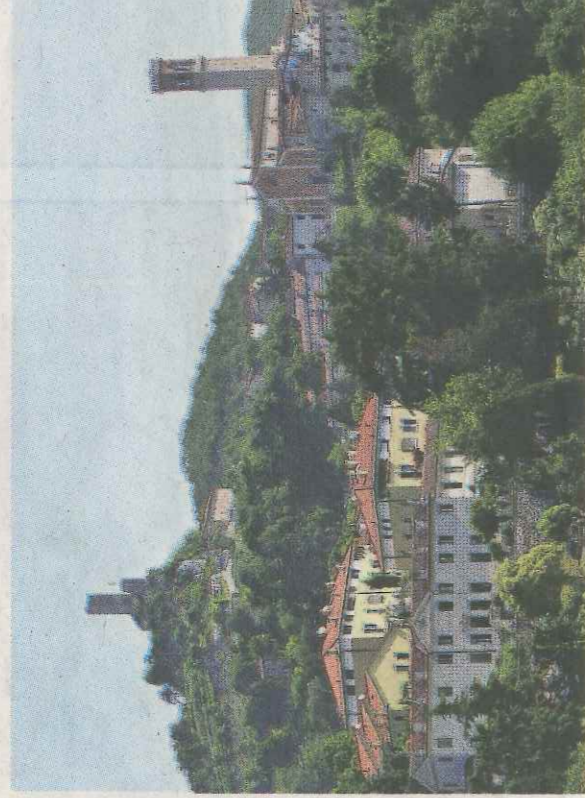


STORIA LOCALE L'edificio risalente al X secolo è stato oggetto di restauro

La Rocca dei Vescovi Rifugio fortificato e risorsa del territorio

Si è provveduto ad integrare le parti mancanti delle murature mediane il ricollocamento di blocchi in pietra



È uno dei riconosciuti simboli di Brendola: la Rocca dei Vescovi. Storico monumento che ricorda come sia sempre stato un luogo di riparo per i vescovi vicentini. Fortificata sembra fin da prima del X secolo, un primo documento ne attesta la concessione imperiale di Ottone III al Vescovo di Vicenza. Altri atti notarili riferiscono che il vescovo Bartolomeo da Breganze cedette, nel XIII secolo, l'uso e la manutenzione del castello alla chiesa e alla comunità locale di Brendola, con l'obbligo di offrire riparo al Vescovo in caso di necessità. Successivamente il paese, e il suo castello subirono il dominio delle varie signorie venete, i Car-

Un panorama di Brendola e, a fianco, la Rocca dei Vescovi

raresi, gli Scaligeri finché nel 1404 passò alla Serenissima Repubblica di Venezia.

Lo splendore e le glorie della rocca terminano nel XVI secolo, quando i punti vitali del maniero furono incendiati e distrutti nel corso del-

la guerra della Lega di Cambrai. Da quel momento quei ruderi diven-

tarono i muti testimoni del tempo che passa, e dopo cinquecento anni, li restituisce in un gravissimo stato di abbandono e precarietà a cui si è cercato di rimediare con

un accurato lavoro di restauro realizzato dall'impresa Cosvem di Castelfranco Veneto. «Riguardo le attività svolte in merito all'esecuzione dei lavori - spiega il geometra Tomas Pavan - dopo l'installazione di una gru e dei ponteggi interni ed esterni alla torre, si è proceduto alla rimozione meccanica a mezzo di spatole e altri strumenti, di muschi e microflora dalle mura sia su superfici verticali che orizzontali, successiva applicazione di sostanza biocida e successivo lavaggio con acqua in 3 ripetizioni. Quindi si è provveduto a integrare le parti mancanti delle murature mediante il ricollocamento di conci (blocchi) in pietra, secondo la tessitura e la tecnica costruttiva originaria, messa in opera usando malta di calce. Durante questa fase - prosegue il geometra Pavan - sono state eseguite anche le opere di consolidamento con l'inserimento di barre ad aderenza migliorata in

acciaio inox supportate da piastrelle di ancoraggio e predisposte in scassi sulla muratura. È stata poi predisposta la protezione delle creste delle murature con la formazione di un volume di sacrificio che si diversifica a seconda dello spessore e della natura della muratura esistente, mediante impiego di conglomerato capace di sigillare e smaltire l'acqua piovana. Eseguiti infine gli intonaci a calce per la stuccatura e la sigillatura delle murature e il trattamento idrorepellente alle murature, sia esternamente che internamente. È stata anche realizzata la scala di risalita interna alla torre composta da una struttura portante in acciaio zincato e verniciato a gradini, pianerottoli e parapetti in vetro temperato stratificato e come ultimo atto la verifica e l'adeguamento dell'impianto parafulmine».

Albano Mazzaretto



**CO.SV.E.M. - Consorzio Sviluppo Edilizia Moderna
Via Marghera, 5 - Castelfranco Veneto (TV)**

Il Consorzio CO.SV.E.M. con le proprie 67 Imprese Consorziate gestisce Commesse aventi ad oggetto la costruzione, la ristrutturazione, il consolidamento strutturale e la manutenzione di edifici civili e industriali, il restauro e consolidamento di edifici sottoposti a tutela.

Il CO.SV.E.M. non usufruisce di alcun tipo di subappalto per l'esecuzione dei lavori.

**CONSULENZE TECNICHE E PREVENTIVI
GRATUITI**

Tel: 0423 48 40 99 - E-mail: info@cosvem.it

